

Italia Viva su Accam: “Il fallimento non è la soluzione. La politica si prenda le responsabilità”

Pubblicato: Venerdì 22 Gennaio 2021



Italia Viva Busto Arsizio interviene sulla vicenda del piano di salvataggio di Accam, proposto da Amga, naufragato nei giorni scorsi definendolo un «fallimento politico prima che patrimoniale».

«Ciclo integrato dei rifiuti, trattamento a freddo, teleriscaldamento, incenerimento sul destino del termovalorizzatore di Accam si sono spese tante parole, alcune sensate altre utopiche per lo stato delle attuali tecnologie. Ma quella che sta andando in scena è una battaglia prettamente politica in chiave elettorale che esula dalle proposte tecniche ed economiche, che vede schierati in un remake della “La strana coppia” grillini e salviniani come fautori della chiusura senza se e senza ma, il PD nicchia forse per non indispettare l’alleato di governo nazionale ed irritare il nuovo polo che si va creando per le prossime amministrative». Questa l’analisi politica proposta da Davide Boniotti sull’attuale situazione politica cittadina.

Menzione a parte per i civici di centro e partiti come Forza Italia che «in tutto questo ha deciso di non porre veti di carattere ideologico e di ascoltare fino in fondo le proposte sul tema prima di prendere una posizione, con relatore il sindaco Antonelli a cui una volta tanto dobbiamo concedere di aver superato la sua indole e di aver dato prova di trasparenza e pazienza, sperando che sia interesse vero e non un pentimento tardivo per il trittico Bordonaro, Gorrasi e Zingale».

Oggi il banco è saltato e Accam si avvia verso un probabile fallimento e Boniotti riflette: «Alcune forze politiche esultano annoverando la cosa come una vittoria politica personale. Non voglio entrare nel merito degli accadimenti passati tra nomine e polizze assicurative, per cui i responsabili politici e non politici si assumeranno le loro responsabilità nelle sedi opportune. Ma mi chiedo come si possa applaudire alla distruzione di valore pubblico che si prefigura dal fallimento di ACCAM, al certo incremento dei costi di smaltimento per il territorio, allo spettro di una procedura concorsuale di anni (in Italia un fallimento dura in media più di 7 anni con punte di 20 anni) che lascerebbe sul nostro territorio un rudere industriale abbandonato, senza certezze future sulla bonifica del terreno, con la possibilità che il curatore fallimentare alieni la struttura ad un privato che operi nel rispetto delle norme (si spera) in una pura logica di mercato, ma escludendo qualunque controllo di indirizzo dei comuni limitrofi».

Secondo Italia Viva Busto e il Basso Varesotto «meritano qualcosa di più di una politica che operi solo in chiave elettorale ma che sappia prendere anche decisioni scomode, non solo ideologiche, per salvaguardare il futuro di tutti. La disponibilità del gruppo bustocco di Italia Viva a valutare un piano di salvataggio è stata espressa chiaramente, vincolandola però ad un monitoraggio continuo e trasparente delle emissioni dell’impianto con divulgazione dei dati giornalieri on line, un piano industriale che riporti il core business ad occuparsi dei rifiuti dei comuni soci, senza cercare maggiore marginalità in altri prodotti, e metta in chiaro un revamping del termovalorizzatore che assicuri sia il rispetto della qualità dell’aria sancito dalle normative europee, sia la produzione di energia da distribuire ai nostri cittadini, con la nomina di un competente management di estrazione industriale e non semplicemente di nomina politica. Oggi più che mai torno a ribadire la nostra posizione non applaudendo al disastro imminente, ma guardando con smarrimento al perseguimento degli interessi elettorali dei più a scapito del bene comune».

Orlando Mastrillo

orlando.mastrillo@varesenews.it